Venerdì 31 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 27.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Un'intervista col viaggiatore africano dott. Emilio Holub.

Il corrispondente viennese del *Piccolo* di Trieste ha avuto mercoledì scorso una intervista col viaggiatore africano dottor Holub, nella quale l'illustre africanista ha parlato delle condizioni del «continente nero», dell'attitudine che dovrebbero assumere le potenze europee nelle questioni africane, e specialmente la Francia verso l'Italia, degli abissini e loro usi; dei dervisci, dei successi italiani, e di altre cose.

Nel momento presente ci sembra utile far conoscere ai nostri lettori questa interessante intervista:

«In mezzo al *Prater*, ora tutto avvolto in un bianco lenzuolo di neve, sorge ancora il bianco edifizio dell'Esposizione mondiale del 1873, o, come si chiama comunemente, la «Rotonda». Là il dottor Holub espose nel 1892 le sue splendide raccolte scientifiche, fatte con enormi sacrifici di tempo e di danaro, e arrischiando più d'una volta la vita durante i viaggi nelle regioni meridionali del continente africano. In un'ala dello stesso edifizio, il dottor Holub abita con la sua signora, che gli fu *valorosa compagna* in gran parte dei suoi viaggi.

Nell'ampia sala, semplicemente arredata, dove attendo il padrone di casa, i quadri, le fotografie, gli oggetti deposti sulle mensole, richiamano l'attenzione del visitatore, e il pensiero corre rapidamente a quei paesi lontani sconosciuti e misteriosi; alle esplorazioni pericolose, agli arditi viaggi compiuti da questo medico, che sa maneggiare la carabina non meno abilmente che la lancetta; alle descrizioni vive, vere, dei suoi viaggi, tradotte in tutte le lingue, lette con entusiasmo dai giovani, con interesse dagli etnologi e dai geografi, con piacere da tutti.

* * *

A un certo punto le mie considerazioni vengono interrotte; la porta si apre e il dottor Holub mi viene incontro, con un gesto affabile, con una aria di cortese ospitalità, e passiamo nella sua stanza da studio. Tostochè si comincia a parlare dell'Africa, della guerra nell'Abissinia, dei prodigi di valore compiuti dai soldati italiani, tutta la persona del dottore si anima e nel suo occhio vivo, intelligente, passa un lampo di compiacenza, di gioia, parlando delle difficoltà, degli ostacoli che l'Italia ha finora felicemente superati.

Non bisogna dimenticare — mi dice il dottor Holub — che nelle guerre africane, le potenze colonizzatrici, la cui attività è tanto importante, non soltanto perchè favoriscono gli scopi della civiltà e della scienza, ma anche perchè le colonie potranno ben presto offrire una patria nuova alle misere famiglie emigranti, hanno contro di sè non solo la popolazione indigena, che è per due terzi assolutamente ostile all'uomo bianco, ma anche il clima, sotto il quale le più pericolose malattie endemiche si propagano con spaventosa rapidità, decimando gli eserciti più ancora che i fucili e le lance degli indigeni.

E un altro nemico, un altro ostacolo si riscontra nelle enormi striscie di terreno incolto. Deserti senz'acqua, rocce brulle, altipiani aridi e boschi di piante pericolose e velenose, impediscono certamente l'avanzarsi del generale Baratieri. A parer mio, perciò, tutti gli Stati che hanno interessi coloniali in Africa dovrebbero cercare di ridurre al minimo gli ostacoli e le difficoltà che in Africa oppongono le razze nemiche, e lo scopo sarebbe raggiunto quando le potenze, seppur divise da interessi in Europa, si unissero in Africa per combattere assieme.

* * *

A questo punto mi permisi di esprimere qualche dubbio sulla possibilità di un simile accordo, e il dottor Holub mi rispose:

— L'idea di un accordo necessario per le potenze, si vide anche recentemente nell'Africa del Sud, quando i capi Zulù si rivolsero agli inglesi per chiederne il soccorso contro il governo portoghese. Gli inglesi, che seguivano finora sempre il sistema d'interporsi il più spesso possibile fra i loro vicini e le popolazioni indigene per ottenere poi qualche vantaggio, si rifiutarono questa volta energicamente, per quanto certo le relazioni presenti fra l'Inghilterra e il Portogallo non sieno fra le più cordiali. Così io propugnai nel 1881 la necessità che la Francia cedesse Tripoli e Barca all'Italia e il Marocco alla Spagna; affermando la necessità assoluta di un comune procedere contro il pericolo imminente dell'islamismo; e di consolidare per tal modo vicendevolmente le proprie posizioni nell'Africa settentrionale; e la comparsa del Mahdi e i sanguinosi fatti che ne accompagnarono le mosse, vennero ben presto a confermare il mio asserto e a dimostrare quali gravi danni doveva avere la chiusura della strada naturale del Nilo verso l'Africa centrale per il commercio europeo. E i grandi successi che si ottennero seguendo questa politica dell'accordo nelle questioni africane, come la *distruzione del regno* di Ma-Atabele, che formò per tanti anni il maggiore ostacolo per la colonizzazione dell'Africa del Sud, si devono all'accordo delle colonie inglesi con quelle d'Olanda.

Un altro motivo che riesce ora di grave danno agli interessi coloniali in Africa, è il mutar delle persone soprastanti agli affari delle colonie col mutar del ministero. Un ministro per gli affari delle colonie — e io credo che anche il Governo italiano si persuaderà della necessità di istituire questo dicastero — ha attribuzioni non meno importanti e certo non meno difficili di quelle dei suoi colleghi del Gabinetto; e un ministro che abbia avuto con la sua politica coloniale dei veri e buoni successi, è un fattore tanto importante, tanto indispensabile, che egli dovrebbe sempre continuare a rimanere al suo posto, quand'anche tutto il ministero se ne andasse. Un esempio interessante dei danni che derivano dalla politica personale, s'ebbe appunto nell'Africa del Sud, dove ebbi occasione di fare le mie prime esperienze sulle condizioni africane; e dove accadde che tutta l'azione di un ministero inglese conservativo venne *resa nulla da due o tre disposizioni del* suo successore appartenente al partito liberale, e viceversa.

— Crede ella attendibili le voci che la Francia soccorra i nemici dell'Italia? — stimai opportuno di chiedergli.

— Chi ha vissuto in Africa, mi rispose, sa che il contrabbando di armi è esercitato dappertutto su vasta scala. Durante la guerra degli ascianti contro gli inglesi, spedizioni di armi inglesi partivano da Liverpool, passavano il campo inglese, venivano portate ai nemici; ma è certo che la Francia fa a sè stessa e ai suoi interessi grandissimo danno, poichè gli interessi francesi ed italiani, sulle coste del Mar Rosso, sono *tanto prossimi*, che la Francia dovrebbe comprendere l'utilità di un accordo con l'Italia. Ad un'azione unita e contemporanea, l'Abissinia dovrebbe cedere, e io credo che al regno del Negus non si possa profetizzare una durata più lunga di quella del sultano del Marocco.

* * *

Parlando poi dei timori, che vengono generalmente espressi dalla stampa italiana su un prossimo avanzarsi dei dervisci, il dottor Holub mi disse:

— Per quanto i dervisci, come tutti i maomettani, sieno eccellenti soldati, pure io non credo che essi rappresentino una seria minaccia per l'esercito italiano. In quest'ultimo tempo specialmente, il movimento dei dervisci verso lo stato del Congo, ne ha spezzato e divise le forze; nè d'altronde gli abissini potrebbero desiderarsi alleati popoli che furono per secoli loro nemici e che difficilmente abbandonerebbero la terra abissina, dopo esservi entrati. I predecessori di Menelik ebbero a sostenere contro i dervisci sanguinosi combattimenti per difendere il loro territorio.

L'Italia e i suoi rappresentanti alle coste del Mar Rosso, continuò il dottor Holub, hanno acquistato un grande diritto alla riconoscenza del mondo civile; è addirittura stupefacente, quali splendidi successi abbia potuto ottenere l'Italia con sacrifici relativamente ben piccoli, se si pensa quanto hanno fatto gli inglesi per le loro colonie.

E in ciò mi trovo perfettamente d'accordo con Schweinfurt, che intesi più d'una volta parlare con entusiasmo della colonia Eritrea e che si disse veramente meravigliato della rapidità di questi progressi.

— Finora, adunque, l'impresa africana rappresenta un successo?

— Assolutamente: è un grandissimo successo. La resa di Makalè non rappresenta una sconfitta; ma la resistenza della fortezza ha potuto probabilmente salvare l'esercito da una seria sconfitta. Baratieri evidentemente non ha voluto lasciarsi trascinare dal desiderio di aiutare la guarnigione, temendo d'esser tagliato e assalito nelle gole strette che formano la strada da Adigrat a Makalè. Gli abissini sono assai astuti e altrettanto falsi.

Nei dodici anni che passai in Africa, ebbi occasione di entrare, come medico, nelle abitazioni, nelle famiglie, di conoscerne i veri sentimenti, e mi son persuaso che l'abissino non si fa alcun riguardo di tradire, se questo tradimento può portargli vantaggio.

In quanto alle condizioni d'armamento delle truppe italiane in Africa e ai lagni che si fanno dai giornali d'opposizione sulle qualità delle armi adoperate, il dott. Holub disse:

— I fucili coi quali sono armati i nostri eserciti europei, non hanno che un valore assai relativo nella guerra contro i negri. Là è necessario avere non un fucile a tiro lontano, ma uno fucile che tiri *vicino, quando il nemico è prossimo;* ma quando è nascosto e protetto dalla posizione e si fa fuoco, è un spreco di cartucce. I fucili Wetterli sono troppo lunghi e troppo pesanti; coi fucili Wenchester, dei quali si servono gli inglesi e dei quali anche la nostra spedizione si servì in Africa, si possono portare comodamente 120 cartucce nella giberna. Bisogna poi pensare che i migliori tiratori europei sono cattivi tiratori in Africa: la purezza dell'aria li inganna straordinariamente nel calcolar le distanze, e ho avuto spesso occasione di vedere abilissimi cacciatori inglesi battuti da un ragazzo boero.

E' quindi, a parer mio, necessario un fucile corto e leggiero, e in tal modo si potranno facilitare anche le mosse delle truppe, alleggerendo il soldato. I successi dei soldati inglesi, armati di quei fucili, furono splendidi.

A questo punto del discorso la signora Holub, una gentile e slanciata figura bionda, dagli occhi vivi e espressivi, mi portò a far vedere il suo fucile, la carabina Wenchester che ella portava sempre con sè; e ella stessa portava sempre oltre al fucile e a parte degli istrumenti meteorologici, 120 cartucce. Il fucile, alto 95 centimetri, pesa appena 2700 grammi.

Quando, ringraziando caldamente, mi allontanai, il dott. Holub mi congedò con le parole:

— L'Italia deve vincere non soltanto per suo vantaggio, ma per il vantaggio della scienza e della civiltà ».

L'arrivo di Galliano ad Ada-Agamus.

Ada-Agamus 30 (ufficiale) — Alle ore 18 è giunto il battaglione Galliano, partito stamane dalle vicinanze di Hausen, ove iersera era giunto l'intero esercito scioano.

Il generale Baratieri gli mosse incontro ad un'ora dal campo portando il plauso del Re e della Patria agli ufficiali ed ai soldati bianchi e neri, mirabili per spirito e contegno.

Galliano ha armi, munizioni e bagaglio, ed era accompagnato da un sotto-capo di Makonnen.

Grande entusiasmo al campo.

Le truppe resero gli onori militari a Galliano.

L'Impressione a Roma.

Roma 30 — In questo momento (ore 10.20 pom.) comincia a diffondersi la voce che Galliano salvo sia giunto al campo italiano.

Pochi conoscono ancora il dispaccio della *Stefani*, comunicato ai giornali dopo le 10.

L'impressione è enorme in tutta Roma. Si aspetta la *Tribuna*.

Prima che la *Tribuna* uscisse, un ignoto montato su un tavolino del Caffè Aragno, lesse il dispaccio della *Stefani*, annunciante il congiungimento di Galliano con Baratieri.

Impressione vivissima, grande commozione. Tutti circondarono l'ignoto, alcuni piangevano. Si gridava da ogni parte: *Viva l'esercito!*

Lo spettacolo era nuovo e curioso.

Frattanto arrivò la *Tribuna*. Tutti la comperarono.

Nei teatri la notizia ha prodotto effetto grandissimo.

Al teatro Argentina appena si è saputa la notizia, si chiese gridando la marcia reale. Tutti sorsero in piedi. Continue erano le grida di *Viva l'esercito! Viva Galliano!* La marcia reale fu ripetuta tre volte, sempre fra applausi ed evviva entusiastici. Le signore dai palchi sventolavano i fazzoletti.

Esortazioni del «Popolo romano».

Roma 30 — Il *Popolo romano* uscito stamane esamina la situazione creata all'Italia dalla guerra in Africa. Rilevando la febrile attività con cui sono proseguiti gli armamenti inglesi, francesi e tedeschi, esorta il Governo a non concentrare esclusivamente la propria attività sull'Africa, ma a prepararsi a tutti i possibili eventi, riempiendo il vuoto lasciato dalle truppe mandate in Africa, riforuendosi di cavalli ed approvigionando i magazzini. Ricorda la raccomandazione di Olliviero Cromwell, che diceva: «Bisogna fidare in Dio, ma tenere asciutte le polveri.»

Re Umberto a Menelik.

L'*Arena* publica questo dispaccio da Roma:

«È stata già spedita la risposta del Re d'Italia alla lettera mandatagli dal Negus. Posso assicurarvi che la lettera reale non muta la situazione, non essendo più ammissibile di sospendere le operazioni militari.»

Non si conoscono le mosse degli scioani. 28 mila uomini e 60 cannoni.

Roma 30 — Vi assicuro che finora nulla si conosce intorno alle mosse degli scioani e dei nostri. Tutte le notizie sono inventate.

Il Governo soltanto è informato che oggi giunse da Adigrat il generale Da Bormida con due battaglioni e due batterie.

In questo modo Baratieri dispone di 28.000 uomini e di 60 pezzi di artiglieria.

L'*Opinione* stassera dice che da lettere private da Adigrat si rileva che gli ufficiali superiori frequentemente si riuniscono sotto la presidenza di Baratieri, discutono tutte le eventualità, e deliberano i provvedimenti necessarii.

I circoli militari tranquilli. Il piano di Baratieri.

Roma 30 — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice stasera che i circoli militari sono tranquilli sull'esito finale della campagna d'Africa.

Baratieri ha il quartiere generale a Debra-Damo. I nostri avamposti sarebbero all'amba Sion, a dieci chilometri da Hausen, in vista del nemico.

Secondo le previsioni dei circoli competenti, si giudica assai favorevole ai nostri lo spostamento dell'esercito scioano, che ha posto il generale Baratieri in grado di svolgere il suo piano. Questo piano, conosciuto dal nostro stato maggiore, è stato completamente approvato.

La lettera di Menelik.

Roma 30 — Smentite recisamente tutti i testi pubblicati dai giornali della lettera da Menelik diretta al Re.

Stasera l'*Italia Militare* ne pubblica anche il testo, ma la *Riforma* dice che la lettera la fabbricò un Negus che si trova negli uffici di quel giornale.

In difesa del Governo.

Roma 30 — La *Riforma* dice che nessuno fra gli avversari in buona fede del Governo può supporre ora che l'attuale Governo non abbia una idea chiara della situazione e un programma preciso; ma è irragionevole pretendere che il Governo lo pubblichi. I fatti dimostreranno che il Governo ha corrisposto alla legittima aspettazione degli italiani.

La *Riforma* smentisce la voce di dissensi ministeriali.

Ordini perentorii del Governo a Baratieri.

Roma 30 — Si conferma che il Governo abbia telegrafato a Baratieri che si regoli in modo da subordinare tutto alla condotta delle operazioni militari, sì che nessun'altra considerazione prevalga e possa compromettere il successo finale.

La notizia aspettata con desiderio così intenso ed auspicata con così fervidi voti dal trepido cuore degli italiani, è giunta finalmente la scorsa notte: la colonna Galliano si è ricongiunta incolume all'esercito comandato da Baratieri.

L'annuncio che le vite di quei prodi sono salve, sarà accolto con entusiasmo in tutta Italia, come fu accolto alla Capitale, secondo ci viene narrato da uno degli odierni dispacci.

Si sono dunque avverate le previsioni dei pochi ottimisti, in quanto riguarda questo episodio della campagna africana; e quelli che ci fanno l'onore di leggere le brevi note quotidiane che facciamo seguire alle notizie dell'Africa, sanno che noi eravamo del numero.

Non è questo il momento di ricercare se la completa liberazione di Galliano e dell'eroico presidio di Makalè, sia un atto di generosità o di astuzia da parte del nemico; verranno presto gli avvenimenti ad erudire coloro che vorranno saperlo; e d'altronde il movente di quell'atto, qualunque esso sia, non può diminuire la gioia perchè si è compiuto, contrariamente alle previsioni dei più.

Ma anche questo scioglimento, dai più inaspettato, deve insegnare ad andar cauti coi giudizi, colle profezie e colle fantasie, ed a risparmiare a sè stessi ed agli altri le paurose suggestioni e gl'ingiustificati sgomenti.

Nè con ciò intendiamo dire che s'abbia da tenere sempre aperta la valvola degli entusiasmi: tutt'altro! Ma tutti si troveranno meglio, se tutti terranno un po' in freno i nervi, da qualunque parte vogliano scattare, e se ascolteranno la ragione prima del sentimento o della passione.

Gira, volta...

«Gira e volta, son francesi: più li pesi, e men ti danno», diceva Vittorio Alfieri parlando dei nostri cugini di Francia, e la sua gallofobia era troppo appassionata, per non rendere sospetto il giudizio dell'autore del *Misogallo*.

L'esperienza della storia ha però dimostrato che l'esagerata antipatia di Alfieri verso i francesi, non era tutta questione di temperamento, di passione, o di odio preconcetto, perchè vi sono dei momenti in cui i francesi, malgrado le loro alte qualità di intelligenza, di cortesia, di cavalleria, di civiltà, di gaiezza, di coraggio, di socialità e chi più ne sa più ne dica, sanno rendersi non solo antipatici, ma semplicemente odiosi.

Quando Vittorio Alfieri scrisse il *Misogallo*, che in tempi ordinari nessun italiano firmerebbe, i francesi si trovavano in uno di quei momentacci, nei quali fanno salire la mosca al naso a *tour de rôle* a tutti i popoli dell'universo mondo, compresa una parte non *indifferente dei loro connazionali; e ciò* fa sì che quel libro, ogni quarto di secolo, o giù di lì, perde il suo carattere di diatriba appassionata, per diventare il rigido verbale d'un notaio certificatore.

Attualmente è venuta la scadenza di

uno di quei periodi, nei quali essi trovano il modo di essere odiosi verso di noi ventisei ore della giornata.

Se li pigliaste a un per uno e domandaste loro il perchè di questo contegno, vi risponderebbero probabilmente delle ragioni così balorde, che non saprebbero, in confronto della verità, sostenerle neanche cinque minuti. Ma siccome è umanamente impossibile catechizzare, a uno per volta, trenta milioni di balordi — comprese le persone di spirito, di garbo o di genio, che seguono la corrente — così bisogna rassegnarsi a lasciarli dire e ad aspettare che passi la bufera giubilare che li trascina.

Voi credete per esempio che della gente la quale sa la storia, e conosce la nostra nazione, e ha letto negli stessi giornali francesi dell'epoca gli avvenimenti del 1870, se ne ricordi adesso, e sia al caso di spiegare il nostro preteso tradimento d'allora?

Neanche per sogno.

Voi credete che la gente di ingegno che ha scritto nei giornali dell'epoca una infinità d'articoli su la faccenda di Tunisi e su la triplice, si ricordi adesso *di questi fatti e assegni loro la* importanza e la influenza che ebbero su le relazioni dei due paesi?

Non ci pensate neppure. Anche i cronisti hanno dimenticata la cronologia, e se domandate loro chi ha occupato la Tunisia o chi ha pattuita la triplice, *vi rispondono: Crispi!*

Quando hanno detto *Crispi* — che pronunziano come *Cristo!* — hanno detto tutto, tal quale come quel contribuente che a tutte le tasse e a tutti i ministri delle finanze aveva messo nome *Sella*.

Le *persone come sopra intelligenti*, colte, informate, perdono il lume degli occhi quando si parla di noi: per esse tutti i loro mali sono *Crispi*, tutti noi siamo *Crispi*, tutta l'Italia è *Crispi!*...

Forse per questo gli italiani che vanno all'estero, e specie in Francia, tornano indietro crispini!

E come non sarebbe così, nel periodo acuto che attraversiamo, se si legge in giornali firmati anche autorevolmente, messi in riga e in parallelo fra gli amici della Francia a Roma il Santo Padre e l'on. Imbriani e l'on. Cavallotti e l'eminentissimo Rampolla, tutti quattro nella stessa riga di uno stesso periodo?

Il dare addosso all'Italia sulle spalle dell'on. Crispi è diventato una moda del giornalismo francese grande e piccolo, come quella di ricattare chi ha quattrini.

Per ora, e forse per un po' di tempo ancora, finchè non passi il furioso dirizzone attuale, noi dovremo rassegnarci a sentirli sragionare così e peggio, e consolarci pensando *all'Alfieri* che li aveva così ben giudicati in un momento psicologico della loro vita nazionale.

Tutto ciò che si fa loro pensare riguardo a noi, è inspirato alla più sincera, ma più ingiustificata malevolenza. Fino a un certo punto la nazione è giustificabile perchè è suggestionata da quelli che sanno le cose, ma le nascondono o le storcono agli occhi della popolazione.

E costoro, che guidano l'opinione pubblica francese — colla stampa o in altro modo — agitano per partito preso, contro la logica, contro la verità, contro la coerenza, contro l'interesse del loro paese, e una volta di più giustificano il grande astigiano quando scrisse di loro, e solo di loro:

> Tutto sanno, e nulla fanno:
> Tutto fanno, e nulla sanno!
> Gira, volta, son francesi:
> Più li pesi, men ti dànno.

A proposito dell'ostilità francese, scrive egregiamente la *Nazione:*

«È stata ufficiosamente ma recisamente smentito che si siano trovati fucili Lebel, cioè di fabbrica governativa francese, fra le armi di cui si servivano gli scioani negli assalti di Makalè.

Del pari fu smentita la notizia che una nave francese di commercio carica di fucili all'indirizzo di Menelik, sia stata catturata dalle nostre nelle acque di Obock.

È chiarito che il capitano francese Clochette non figura nell'*Annuario* dell'esercito francese.

Giacchè i giornali francesi accusano la *stampa italiana di non tener conto* di queste smentite e di questi chiarimenti, noi li riproduciamo solennemente dopo aver già pubblicato e gli uni e le altre.

In qualche luogo, nell'esultanza della uscita di Galliano e dei suoi da Makalè, fu emesso il grido *abbasso la Francia:* noi non ci associamo a simili manifestazioni.

Qualcuno ci scrive invitandoci a promuovere un boicottaggio commerciale contro i prodotti francesi: ma, se mai credessimo alla possibilità che ciò si facesse in Italia sul serio (mentre altre volte fu predicato invano), lo vorremmo soltanto nell'interesse della produzione nazionale, non già *come* atto di *ostilità* internazionale.

I francesi asseriscono che il loro Governo ha agito con una perfetta correttezza verso l'Italia: che non si è mai immischiato nel conflitto fra l'Italia e l'Abissinia: e che anzi il governatore di Obock; ha ricevuto istruzioni precise di opporsi al traffico delle armi. Finora non abbiamo nessun fatto positivo, documentato, che smentisca categoricamente tali asserzioni. E ci auguriamo che non ne avvengano.

È pure possibile che non sussista il trattato segreto fra la Francia e Menelik, per sostituire al protettorato italiano un protettorato russo o francese; ma se anche questa notizia *data dal corrispondente* romano del *Times*, non trova conferma (cosa assai probabile poichè il trattato sarebbe segreto), resta un fatto indiscutibile: la pronta, volonterosa e decisa opposizione del Governo e della stampa francese di fronte alla possibilità che l'Inghilterra consentisse a facilitare da Zeila una eventuale azione militare italiana nell'Harrar. È per questo che l'opinione pubblica in Italia (come rilevò giustamente il corrispondente del *Times*) si va convincendo che l'influenza francese è nel sottosuolo delle ostilità abissine, cominciando dal tradimento di Bath-Agos e dell'aggressione di Mangascià.

Ci vorrebbero fatti molto eloquenti di carattere *opposto per* distruggere questa convinzione ormai radicata e giustificata.

Insomma la Francia — forse anche in ciò d'accordo colla Russia, dove il linguaggio dei giornali arriva ad invertire le parti e ad accusare l'Italia di avere provocato le ostilità — insomma la Francia pare che ci faccia la guerra per mezzo degli abissini.

La conseguenza nella politica generale non può essere che una: costringere l'Italia, non solo per naturale risentimento, ma per convinzione di provvedere *alla propria sicurezza*, costringerla a *non* prendere in considerazione ciò che altrimenti avrebbe assai probabilmente considerato: vale a dire l'eventualità di non *rinnovare* alla scadenza quelle alleanze che la Francia stessa avrebbe tutto l'interesse di vedere disciolte».

Sempre sullo stesso argomento scrivono da Parigi 28 gennaio:

«La liberazione della colonna Galliano, che fu un così grande sollievo per gli italiani, fu pure un'*occasione* fortunata per i francesi di sfogare un po' di italofobia presentando l'avvenimento in modo poco lusinghiero per l'amor proprio italiano e valendosene per dirne contro il povero Crispi di quelle che non hanno nè babbo nè mamma. Che ne può Crispi di quanto si fa fare a Menelik? Vedrete che i francesi finiranno per far amare Crispi anche da quei tali che potessero avere opinioni diverse dalle sue. In Italia l'opposizione stessa, per sentimento di patriottismo, tace, e bisogna sentire stranieri censurare e voler fare i dottori in quanto non li riguarda! Dio perdoni loro, che veramente non sanno quello che fanno.

Sfogate le prime ebullizioni dei gas, ora, come avviene pel *champagne*, le italofobie prendono il loro livello normale, per cercare il poi.

Che si farà? Pace o guerra? Le risposte già sono preparate: se si fa la pace, diranno che l'Italia subì una sconfitta; se non la si fa, diranno che l'Italia, spossata, diventa una quantità secondaria nella politica europea. Quindi, comunque vade, l'Italia rimarrà il bersaglio degli strali francesi. È meglio prevederlo per non inquietarsene quando avverrà.»

Strappato al patibolo e liberato

La *Patria Italiana* di Buenos Ayres ha da Chicago 10 dicembre:

«L'altra notte, poco dopo le 12, cento uomini armati di fucili entrarono a forza nelle prigioni del villaggio di Purvis Miss, e messi all'impotenza i carcerieri, legandoli come salami, s'impadronirono di certo William Purvis, che doveva salire sul patibolo la seconda volta e lo portarono via, non per far giustizia più splendidamente, come accade spesso in quei paesi, ma per sottrarlo dalla pena *di morte che lo* aspettava.

Purvis faceva parte di una banda di White Caps (per chi lo ignorasse i White Caps sono i Parkhurst dell'Ovest, i quali non esitano a commettere assassini per correggere il vizio) la quale, per castigare i contravventori della legge, lo scorso gennaio avevano assassinato un tal William Buckley. Purvis fu accusato dell'assassinio, arrestato, processato e condannato a morte.

Il giorno della esecuzione, mentre il corpo del condannato era sollevato, la corda si ruppe e Purvis andò a cadere a piè dello sceriffo più morto che vivo; il giustiziere si accingeva ad accomodare il capestro per impiccare di nuovo il *condannato; ma la folla presente* pregò, e scongiurò lo sceriffo che non eseguisse la sentenza, e cadde in ginocchio e pianse: parecchi ministri alzarono la voce a prò di Purvis e lo sceriffo si lasciò indurre a rinviare l'esecuzione finchè la magistratura avesse riveduto il processo.

La Corte Suprema confermava la condanna a morte e gli amici di Purvis, non volendo vederlo giustiziato, lo liberarono a forza».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1415). Udine si provvede di polvere, artiglierie, ed altri arnesi di guerra, essendo giunte notizie che i Veneti si disponevano ad invadere il Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

La prima parte della nostra vita noi la passiamo a desiderare la seconda; la seconda, a rimpiangere la prima.

×

Cognizioni utili.

Abbiamo dato l'altro *giorno* una ricetta per fare i *marrons glacés*. Oggi ne diamo un' altra differente.

Un chilogramma e mezzo di castagne vengono cotte bene nell'acqua; quindi sbucciate, pelate e passate allo staccio. *Allora* si mescola alle castagne 140 grammi di burro fresco, 140 grammi di zucchero in polvere e 140 grammi di mandorle trite. Di questa pasta ancor calda si formano delle pallottoline in forma di marroni, o, lasciati raffreddare, si intingono nello sciroppo di zucchero a sufficienza denso, detto zucchero filato. Quando l'involucro di zucchero è secco, si serve.

×

La sfinge. Sciarada.

> Come vuol ch'io sia *totale*
> Se infedele è il mio diletto?
> Ah! non *altro* dall'aspetto
> Giudicar la qualità!
> È il *primiero* degli amanti
> Come l'araba Fenice:
> Che vi sia ciascun lo dice,
> Dove sia nessun lo sa.

Spiegazione del monoverbo precedente.

ESTINTI (*est in ti*)

×

Per finire.

Un giovanotto alla moda, ricco a milioni, conduce una vita disordinata che compromette la sua salute.

Il medico Tapinetti, trovandosi tra un crocchio di amici e vedendolo passare, esclama:

— Quel giovinotto *muore* di rendita.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

PIETRO ZORUTTI

Un po' di 1892.

Sotto questo titolo scrive l'ottimo *Corriere di Gorizia:*

«*Un po' di* risurrezzione di quell'anno benedetto, non istà male. L'egregio Comitato che pensa ad approfittare del Carnovale per dare all'11 di febbraio una bella festa da ballo in vantaggio della Fondazione Pietro Zorutti, rievoca quell'anno di concordia friulana, alita su una scintilla che ha bisogno di brillare sempre, perchè per noi è il nostro fuoco sacro. E' quello che ci deve riscaldare le vene quando il sangue vi scorre infiacchito, è il fuoco sacro dell'amor di patria e del sentimento nazionale. Pietro Zorutti da vivo ebbe il vanto di divertire più di una generazione; di castigare ed infiammare, scherzando e ridendo sempre. Da morto, in occasione del suo centenario, fece correre per tutte queste terre una vivacità sana, bella, fiorente.

Ed ora con la Fondazione che si intitola dal suo *nome, si pone* la pietra angolare al più bello dei monumenti che gli possa venir innalzato, dopo quello che egli stesso si è posto coi suoi volumi. Questa Fondazione assicura mezzi di studio italiano, di coltura nazionale, a giovani nostri, ed affida loro il mezzo di propagarla.

Il giocoso Poeta friulano è auspice alla bellissima idea, che avrà dalla festa dell'11 febbraio nuovi mezzi e nuovo incremento.

Basta ciò, basta il nuovo omaggio con ciò reso al nome di *Pietro* Zorutti, perchè non solo qui, ma anche da ogni terra friulana dove si onora quel nome, si venga qui in quella sera da signori e signore a portare la nota bella, vivace, fraterna, come sul colle di Lonzano nell'indimenticabile 18 settembre 1892; come qui e ad Udine ne' giorni listesitai del 26 e 27 dicembre 1892.»

Conferenze agrarie. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli la quarta conferenza agraria popolare sarà tenuta domenica 2 febbraio alle ore una pom. dal Direttore, sul tema: *Concimazioni di primavera.*

Nello stesso giorno alle ore 16 altra conferenza sarà dallo stesso tenuta in Mortegliano, sul tema: *I concimi di stalla.*

Personale insegnante. Quadrio, incaricato nel r. Ginnasio di Cividale, ha presentato le sue dimissioni; Masotto è nominato reggente per la lingua italiana nelle scuole tecniche di Cividale.

Un arresto per le banconote false. Stamane dagli agenti di P. S. venne operato a Faedis l'arresto di un individuo compromesso nella supposta fabbricazione di banconote false. Come i lettori sanno, facemmo cenno giorni fa della scoperta di una macchina che doveva servire all'uopo.

Al momento che scriviamo l'individuo sta subendo un primo interrogatorio, per cui non possiamo per ora dare maggiori indicazioni.

La macchina litografica rinvenuta venne sequestrata e trasportata al Tribunale.

Appropriazione indebita. Il *possidente* Di *Leonardo Giuseppe* da Resia, consegnava nel maggio 1895 al parito-pratico B. F. la somma di lire 18.35, che questi gli aveva richiesta con promessa di fargli eseguire una voltura catastale.

Dopo alcun tempo il B. restituiva al De Leonardo la copia del contratto, assicurandolo che la voltura era stata eseguita. Essendo ciò risultato falso, il B. venne denunciato per appropriazione indebita.

Un ladro. A Cordenons fu arrestato certo Brunetta Giov. Batt. villico, imputato di furto a danno di Fabello Rosa.

Municipio di Tarcento.

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'annuo stipendio di L. 2000, gravato di Imposta sulla Ricchezza Mobile.

La nomina è condizionata al biennale esperimento, salva successiva conferma *nei sensi e per effetti di Legge*. A corredo della istanza di concorso dovranno unirsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale.

Tarcento, 29 gennaio 1896.

Il Sindaco
V. Armellini.

UDINE

(La Città e il Comune)

La notizia della completa liberazione di Galliano è stata accolta anche nella nostra città con viva gioia, e questa mattina se ne parla dappertutto come di un avvenimento che ha tolto dal cuore dei cittadini un terribile e doloroso incubo. Alle finestre di alcune case è esposta la bandiera nazionale.

Niente nuove chiamate alle armi. Telegrafano da Roma in data di ieri a sera, che l'*Esercito* conferma nel modo più assoluto che finora non si è pensato a chiamate straordinarie dei militari in congedo. Qualora gli avvenimenti lo richiedessero, si chiamerebbe la seconda parte dell'ultima leva della classe 1875, invece di ricorrere a nuovi richiami. *Finora però nulla vi è di nuovo.*

La conferenza del prof. Franzolini sul tema: *Sogno*, avrà luogo questa sera nella solita sala del Palazzo degli Studi alle ore 8 e un quarto.

Crediamo che basti l'annuncio. Il tema attraente e la fama della dotta genialità del conferenziere, assicurano al prof. Franzolini un uditorio fra i più belli, per numero e qualità, della presente stagione.

Ricordiamo che l'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società «Dante» e «Reduci.»

Accademia di Udine. Ordine del giorno per l'adunanza che l'Accademia terrà la sera del 3 febbraio p. v. alle ore 8:

1. La leggc. Lettura del socio corrispondente prof. F. Luzzatto.
2. Nomina di due soci corrispondenti.
3. Approvazione del conto consuntivo 1895.

Società alpina friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni per la gita di domenica.

Il mese che entra domani. L'anno corrente sarà l'ultimo *bisestile* del nostro secolo, e converrà aver pazienza di attendere il 1901 per avere di nuovo un mese di febbraio di 29 giorni.

Il 29 febbraio del 1900 non si pagherà nessun debito, perchè quell'anno, che dovrebbe essere bisestile, non lo sarà, ed il febbraio avrà solamente 28 giorni. Avviso per le cambiali.

Invece il 1900 sarà bisestile in Russia ed in Grecia, dove si segue ancora il calendario Giuliano. Sarà così un giorno di più, e tredici in tutto di differenza fra i due calendari, *dal* 1582, quando si effettuò la riforma gregoriana. Un altro giorno crescerà nel... 2100.

Sotto-Comitato di Sezione della Croce Rossa di Udine. Ieri il Presidente co. di Prampero conforme alla deliberazione del Sotto-comitato ha inviato al Presidente del Comitato *Centrale* di Roma, senatore co. Gian Luca della Somaglia, l'importo di L. 2000 quale concorso al mantenimento degli ospedali ed ambulanze della Croce Rossa in Africa.

Inoltre ha spedito al detto conte della Somaglia l'importo finora raccolto colle sottoscrizioni fra privati in città e Provincia, cioè L. 1500, affinchè queste pure vadano a sollievo di malati e feriti.

Domani sabato verrà pubblicata la VII lista delle soscrizioni d'azioni perpetue o temporanee.

— Tutte quelle signore e signori di Città e Provincia che hanno ricevuto la scheda e che intendono di concorrere all'opera umanitaria della Croce Rossa *associandosi ad azioni* perpetue o temporanee, sono pregati di voler far tenere al Presidente co. A. di Prampero la scheda medesima al più presto possibile, dovendosi comunicare gli elenchi al Comitato centrale di Roma.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 1578.95.

Agricola conte Nicolò lire 20, Lorentz Adolfo 5, Merlino Valentino 5, fratelli conti Deciani 20, Antonini avv. Giov. Batt. 10. *Operai di Luigi* Raiser lire 2 in morte della figlia del loro principale.

Totale lire 1640.95.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Società operaia generale. La Direzione della Società operaia generale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Nell'articolo 72 dello Statuto sociale fra le attribuzioni demandate alla Direzione ci sono pure quelle, alla lettera *g:*

«di esperire le conciliazioni promuovendo il buon accordo fra i soci e fra i proprietari ed i lavoranti in modo che le loro controversie si finiscano amichevolmente».

Ed alla lettera *m:*

«*di ricevere a di favorire*, in quanto le circostanze lo consentano, le domande dei soci disoccupati per il loro collocamento».

Nel ricordare ai soci quali doveri vengono dallo Statuto imposti alla Direzione, si avverte che venne all'ufficio sociale attivato un registro per ricevere le domande di occupazione che dai soci venissero presentate.

In tale circostanza la Direzione rivolge preghiera a tutti i proprietari di stabilimenti industriali, lavoratori, officine, acciò facciano conoscere se eventualmente nei rispettivi esercizi occorresse qualche operaio, e ciò allo scopo di poter dar corso a quelle domande di collocamento che venissero dai soci indirizzate».

Una ladra. All'una pomeridiana di ieri nell'osteria di Giacomini Antonio fu Giorgio in Chiavris, i rr. carabinieri arrestavano certa Pullingher Teresa di ignoti, vedova di Paolo Simonetti di Moggio, oziosa e girovaga, perchè entrata la notte precedente in casa di certo Tosolini, muratore di Feletto, vi rubava un mantello e due pezzi di fustagno che poi vendeva in Udine ad altra donna pure di Feletto, e presso la quale la refurtiva venne sequestrata.

La Pullingher non è nuova alla giustizia, poichè venne altre volte condannata per furto di polli.

Pollicultura. La vedova Modotti di Paderno, denunciava ai rr. carabinieri d'essere stata derubata di alcune galline ad opera di Feruglio Fabio, stalliere alle dipendenze di Colautti Giuseppe di Chiavris. Il Feruglio abita ai molini di Paderno, ed il maresciallo dei rr. ca-

rabinieri di qui, con un milite, recavasi durante la notte di mercoledì a piantonare la di lui abitazione, e ieri mattina alle 7, dopo cinque ore di appostamento (con quel freddo!), arrestava il Feruglio mentre si disponeva a sortire di casa, e che, manco dirlo, rimase assai sorpreso di trovare la benemerita ad attenderlo.

Un pregiudicato. La scorsa notte i rr. carabinieri verso le 4, arrestavano in Chiavris certo Quaino Pietro, ex sorvegliato speciale, perchè trovato in possesso di arma insidiosa.

Ringraziamento. La famiglia Preindl, ringrazia di cuore tutti i pietosi che vollero onorare della loro presenza l'accompagnamento del caro estinto all'ultima dimora.

Un ringraziamento speciale poi, all'egregio dott. cav. Marzuttini, che tanto fece per ritardare la dolorosa dipartita, e al signor Perotti, che da vero amico si prestò nella luttuosa circostanza.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 61, del 29 gennaio 1896, contiene:

— Nel giorno 8 febbraio p. v., presso il Municipio di Sesto al Reghena, seguirà l'appalto d'asta per la fornitura della ghiaia per le strade comunali.

— Nel giorno 13 febbraio p. v., presso il Municipio di Cercivento, seguirà l'appalto per la vendita di 640 piante d'abete in due distinti lotti.

— A curatore dell'eredità giacente di Producolti Giuseppe fu Giacomo di Cleulis venne nominato Puntel Osvaldo-Antonio fu Antonio-Osvaldo detto Tunis.

Ringraziamento. La famiglia dell'ora defunta *Maria Raiser*, ringrazia tutti coloro che vollero concorrere a rendere più solenni i funerali del suo caro angioletto. Chiede venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - I - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	31 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	769.2	768.2	768.8	765.6
Umido relat.	54	38	51	52
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	—
Term. centig.	0 4	7.0	2.9	2.4

Temperatura { massima 8.0 / minima —3.0

Temperatura minima all'aperto —4.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno — brinate, gelate.

La riunione dell' Estrema Sinistra

La decisione presa.

Telegrafano da Roma, 30 gennaio:

« Alla riunione dell'Estrema Sinistra erano presenti 37 deputati. Presiedeva l'on. Mussi.

Si scusarono gli on. Bovio, Colaianni, Engel, Budassi e Marcora.

Invece i socialisti non intervennero e non si scusarono. Soltanto il Casilli era giunto a Roma, ma, vedendo che i suoi colleghi socialisti erano assenti, non entrò nella sala della riunione.

E' stata notata la presenza di Gallini, che finora non apparteneva all'Estrema Sinistra. E' stata notata l'assenza non scusata di Luzzatto e Carotti.

La discussione fu molto animata. Vi parteciparono Cavallotti, Sacchi, Imbriani, Mazza, Barzilai, Taroni, Zavattari e altri.

Taroni e Zavattari volevano che si facessero chiari accenni alla Corona, biasimandola per la proroga della sessione, ma rispose Sacchi che si sentiva legato ai giuramenti prestati, e sostenne che l'Estrema Sinistra è una riunione di personalità con prevalenza costituzionale.

Qualcuno voleva che si facesse un manifesto al paese, altri vi si oppose.

Infine si decise di fissare alcune idee che trovavano concordi tutti. Sarebbero: incostituzionalità della proroga; biasimo alla guerra di Africa non voluta dal paese; necessità della pronta apertura del Parlamento.

Intorno a queste idee è stata nominata una *Commissione, composta di Cavallotti*, Sacchi, Mussi, Imbriani, Barzilai e Vendemini, per formulare un ordine del giorno conforme a questi principii.

La riunione quindi fu sospesa. Gli intervenuti andarono a pranzo, *mentre* la Commissione preparava l'ordine del giorno che si leggerà nella riunione di stasera. »

Applicazione meravigliosa alla medicina della fotografia Röntgen

Vienna 30 — Ieri il dottor Neugger, professore di medicina all'Università, riuscì a constatare colle fotografie sistema Röntgen, la presenza e la posizione di concrezioni calcaree nella vescica, nel fegato e nelle reni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Attentato alla vita del re di Portogallo.

Lisbona 30 — Mentre iersera il re, in vettura scoperta, rientrava al palazzo, un operaio anarchico lanciò dei sassi contro la vettura. Uno di questi colpì un aiutante di campo, che saltò a terra immediatamente, per arrestare l'aggressore. Questi allora gridò: Viva la rivoluzione sociale! In seguito a tale attentato il re fu oggi oggetto di numerose dimostrazioni di simpatia.

Gli armamenti russi.

Vienna 31 — Da Sebastopoli è giunta notizia che dietro segreto ordine del ministro della marina parecchie navi della *flotta volontaria* furono armate di armi leggere e pesanti e munite di cannoni. I cannoni però non vennero montati ma si tengono nella stiva. Si sospetta nei circoli marinareschi del Mar Nero che sia intenzione del Governo di mettere la flotta, per la primavera, in piede di guerra.

Il conte Mussin-Puschkin, il comandante militare della provincia e il conte Schuwaloff, sono stati invitati a Pietroburgo per conferire col ministro della guerra.

NOTE AGRICOLE

L'esportazione delle uova.

Mentre la nostra esportazione di uova è risultata nel 1895 fortemente minore che nel 1894 (circa 60.000 quintali meno), l'esportazione delle contrade del Nord-Est d'Europa da cui si fa la *maggior concorrenza*, accenna a svilupparsi sempre maggiormente.

Per quanto l'esportazione sia mezzo utilissimo di sostenersi economicamente nei rapporti coll'estero, certamente utile maggiore ne viene ai produttori nostri dal vendere *bene* la loro merce, piuttosto che dal venderla in uno anzichè in altro posto: da questo punto di vista la mancata o scemata esportazione sarebbe deplorevole se, per effetto di essa, la produzione nostra di uova fosse scemata, o, come conseguenza di pletora, i produttori italiani avessero dovuto svendere il loro prodotto.

Tale non è il caso nostro; quindi possiamo guardare con occhio relativa*mente tranquillo le risultanze del nostro* commercio delle uova coll'estero nel passato anno, non tanto però da perdere di vista la necessità di studiare da chi e in qual misura e per qual ragione ci si fa vittoriosa concorrenza; perchè il tener l'occhio vigilante sui concorrenti può darci modo di parare a danni reali, che essi potrebbero portare in avvenire anche a questo ramo del nostro commercio.

La Russia è fra i più temibili concorrenti; la sua esportazione di uova cominciò da 20 a 30 anni or sono e già al presente 11,000 vagoni circa esportano tante uova per 25 milioni di rubli (in carta 100 milioni di franchi). *Ogni vagone contiene* da 95 a 115 casse.

Specialmente le provincie russe verso i confini austriaci e la Polonia sono quelle che diedero e continuano a dare il maggior contingente a questo commercio; però da circa 15 anni anche le provincie del centro scesero in campo, stimolatevi dall'opera specialmente della Casa G. Beker, il più grande esportatore di Riga; vi sono ora delle località in quelle provincie, da dove partono annualmente da 200 a 300 vagoni di uova.

L'Austria, secondo le statistiche russe, figurerebbe la più forte compratrice delle uova russe; ma in realtà si tratta di merce che transita soltanto per l'Austria.

I veri migliori clienti della Russia sono la Germania, l'Inghilterra, la Danimarca, l'Olanda e gli Stati Uniti.

La parte tecnica poi di questo commercio ha così progredito, che al presente le uova russe vanno in Inghilterra preparate in bidoni di latta, senza guscio, e quindi con grande risparmio sulle spese di trasporto, notevolissime per un articolo come questo relativamente povero.

Le uova russe hanno tuorlo piccolo, e quindi non valgono le nostre: e quelle poi che entrano in Inghilterra senza guscio, non possono servire che ai pasticcieri o simili consumatori, perciò specialmente le migliori qualità di uova italiane mantengono il favore per consumi più elevati; ma se si considera che da noi difficilmente il contadino esige meno di 4 a 5 centesimi per uovo anche nella stagione estiva, si capisce che la concorrenza di chi si contenta di 2 centesimi è di serietà eccezionale.

Anche l'Austria è un concorrente for*tissimo nel commercio di cui parliamo*, essa che esporta (mercè specialmente il contributo dell'Ungheria) da 900 a 950 mila quintali di uova. Probabilmente — stante l'esenzione daziaria di cui godono le uova all'entrata in Austria, la quale non fa sentire il bisogno di distinguere l'importazione pel costume indigeno da quella pel semplice transito — nell'enorme quantitativo suindicato saranno comprese molte uova russe; ma se, per eliminare il pericolo di questa confusione, si volesse anche tener conto della sola esportazione *netta* dell'Austria-Ungheria (cioè deduzione fatta dalle importazioni) si avrebbe sempre un quantitativo di quasi 500 a 600,000 quintali, di fronte ai quali i nostri 250 mila *quintali* diventano piccini.

La Francia stessa che, ricca com'è, comincia dal consumarsi da sè una quantità grandissima di uova, ne è tuttavia forte esportatrice (quasi esclusivamente per l'Inghilterra). Invero nell'ultimo triennio esportò in media quintali 200 mila di uova, mentre la sua importazione resta ai quintali 90,000 all'incirca.

La piccola Danimarca esporta essa pure piuttosto oltre 160 milioni di uova, le quali, ridotte a peso lordo come sono state considerate nei dati che precedono per gli altri paesi, rappresenterebbero all'incirca 120,000 quintali.

Per la Germania il movimento del *commercio speciale* delle uova *coll'estero* si riassume, in cifre tonde, di una importazione di 750,000 quintali provenienti quasi tutti di Russia e d'Austria e in un esportazione di soli 7000 quintali.

Il Belgio, invece, che è pur uno dei migliori clienti dell'Italia in fatti di uova, e che in complesso ne importa circa 110 millioni (ossia a peso lordo oltre 80,000 quintali) ha anche esso una esportazione abbastanza notevole di uova sue, cioè da 70 a 75 milioni di pezzi (550,000 quintali).

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 gennaio.

Il mercato serico si mantiene in calma, con pochissimi affari.

Tuttavia, da alcune piazze di consumo risentonsi dei bisogni; manca però affatto la volontà di trattare seriamente con urgenza, sperando i compratori di trar vantaggio dal dilazionamento delle provviste.

Intanto i prezzi rimangono discretamente sostenuti, ma *sempre nominali*, per le categorie belle, mentre quelle secondarie si possono ottenere con qualche facilitazione.

E' una consolazione, magra pur troppo, il dire che la fabbrica europea lavora a più non posso, ciò che lascia sperare la diminuzione anzi l'esaurimento del suo stock; ma d'altra parte, dai fatti vediamo che tale stock si rinnova e si rinforza alla chetichella, senza portare l'ombra di cambiamento alla nostra situazione; se ciò non fosse, già dal principio di quest'anno avremmo dovuto sentirne qualche reale e buona ripercussione.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 gennaio 1896.

	30 gen.	31 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.40	91.40
» fine mese	91.½	91.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	466.—	468.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	759.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto.	285.—	287.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	644 —	644.—
» » Mediterranee . .	484	484.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.90	109.—
Germania . . . . »	134.30	134.30
Londra . . . . »	27.48	27.50
Austria Banconote . . . »	226.¼	226.¼
Corone . . . . »	113 —	113.—
Napoleon . . . . »	21.75	21.76
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.40	84.17

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.35	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.12	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.06	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.58	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.25	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.35	7.35	O. 8.35	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.30	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.45

Udine 1906 — Tip. Marco Bardusco